Anno VI — Mercordì 8 Novembre 1871 — N. 266

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 7 NOVEMBRE

L'ultima allocuzione papale comincia a portare i suoi frutti. Il *Times* si è affrettato a riconoscere che nella medesima il Papa ammette di godere in Italia più libertà che in Francia ed in Germania. Da ciò solo resta esclusa del tutto la pretesa necessità del poter temporale pel pieno esercizio dell'autorità spirituale. Ormai, di questo, sono ben pochi quelli che, in buona fede, non ne siano convinti; e gioverà a dimostrare all'universo la libertà di cui gode il Pontefice, anche il congresso telegrafico internazionale che si aprirà in Roma al 1° dicembre venturo, perchè in tale occasione converranno colà i rappresentanti di tutte le nazioni del mondo, i quali potranno coi loro occhi vedere come il papa sia liberissimo, e la sua autorità spirituale illesa e rispettata.

Il fatto che Thiers accarezza adesso straordinariamente l'armata sveglia i sospetti dei partiti, e corrono a Parigi molte strane voci in proposito. Si ritorna a parlare di un colpo di Stato; si pretende che il duca di Aumale aspiri al potere e che il Governo gliene appresti i mezzi. Alcuni dicono ch'egli è d'accordo con suo nipote il conte di Parigi; alcuni altri assicurano ch'egli aspira alla presidenza della Repubblica ed a governare così la Francia per conto proprio. Tutto ciò che vi ha di certo finora è che il duca d'Aumale è ritornato a Chantilly, dove non tarderanno a raggiungerlo, dicono i fogli parigini, i magnifici cani levrieri ch'egli fa allevare nel suo castello di Worcestershire. È peraltro osservabile che il Governo lascia denigrare la dinastia Bonaparte e permette all'*Eclisse* di pubblicare un disegno in cui Napoleone III comparisce davanti a un tribunale composto di scheletri. Inoltre si parla dell'intenzione del sig. Thiers di far decretare l'esilio dei Bonaparte; e si ammette generalmente che il sig. Thiers nell'avversare i napoleonidi, pensa più agli orleanisti che alla incolumità della Repubblica.

In alcuni circoli di Parigi si continua a prestar fede ad un prossimo incontro di Thiers e di Bismark. Pendono continue trattative fra i due governi relativamente a varie questioni di grande importanza; ma desse, a questo afferma il corrispondente parigino dell'*Opinione*, non sono ancora giunte ad un tal punto da necessitare l'intervento personale del presidente della repubblica, il quale non si abboccherà col principe di Bismarck che allorquando si tratterà di regolare il pagamento del saldo dell'indennità e il contemporaneo sgombero dei 6 dipartimenti francesi tuttora occupati dalle truppe tedesche. Dopo la recente guerra una sola volta questi due eminenti personaggi si videro e si parlarono: nel febbraio scorso a Versailles per la conclusione della pace; si fu allora che il cancelliere germanico disse al rappresentante della Francia: «In Europa non vi esistono che due veri repubblicani, voi ed io. Noi soli abbiamo trovato il segreto d'imporre le nostre volontà ai monarchi. Voi avete dettate le vostre al Re Luigi Filippo, ed il Re di Prussia segue ciecamente le mio. Noi siamo fatti per intenderci!»

Un dispaccio ci ha annunziato che a Versailles la Commissione di Grazia si riunirà venerdì prossimo. È tempo che quella Commissione riprenda i suoi lavori, dacchè i ricorsi piovono. Una petizione fu persino indirizzata da nove membri del Consiglio generale della Senna al signor Leone Say, prefetto, colla quale lo si prega, in qualità di membro dell'Assemblea nazionale, di voler intercedere presso il signor Thiers affine di ottenere la commutazione di pena del giovane colonnello dei federali, Rossel, prima capitano del genio nell'armata francese. Il signor Say accolse favorevolmente la domanda, promettendo il suo più attivo intervento. Pare che anche a Rochefort sarà commutata la pena.

A quanto rilevano i fogli di Vienna passerà ancora qualche giorno prima che avvenga la pubblicazione del nuovo ministero viennese. Intanto il *Fremdenblatt* crede di poter annunciare con sicurezza che il colloquio avvenuto fra Beust e Kellersperg ha condotto al risultato che entrambi questi uomini di Stato si trovano in perfetto accordo su tutti i punti, sia riguardo al modo di giudicare la situazione, sia riguardo alle necessarie misure da prendersi. In quanto al programma preciso d'azione del gabinetto esso doveva discutersi jeri in un consiglio ministeriale al quale Kellersperg aveva da presentarlo. I fogli di Vienna concordano poi nell'affermare che la posizione di Beust si può dire assicurata, e che falliranno i tentativi di quel partito che vorrebbe porre Lonyay al posto di Andrassy per far passare quest'ultimo al posto di Beust.

Domani deve aver luogo una seduta della Dieta Boema. Si sa già che si ha l'intenzione di chiuderla prossimamente, e questo partito sarà preso tanto più presto in quantochè le sue discussioni minacciano di riuscire assai burrascose, specialmente dopo che il governatore Chotek ha dato la sua dimissione e che si tratta di nominare in sua vece il maresciallo Koller come governatore generale della Boemia. Intanto si sa che la Commissione dei Trenta ha deciso di proporre alla Dieta quale risposta al Rescritto non già un indirizzo, ma una risoluzione.

Da qualche tempo il telegrafo ci porta notizie di armamenti che si vanno facendo nell'Impero russo. Certo si è che questa potenza cerca, organizzando il suo esercito e sostituendo armi migliori a quelle inservibili che possiede, di mettersi in istato di lottare, quando che sia, collo strapotente vicino. Sarebbe però erroneo il trarre da quei preparativi la conseguenza che, come fu insinuato parecchie volte, specialmente da parte francese, il governo di Pietroburgo è in rotta con quello di Berlino, e che un conflitto fra le due potenze, di cui naturalmente la Francia approfitterebbe per la *revanche*, può considerarsi non lontano. I fogli tedeschi nulla fan presagire di simile. Anche un corrispondente da Berlino del *Journal de Genève* è convinto che «le conferenze di Gastein e Salisburgo non hanno notevolmente alterato le buone relazioni che esistono da lungo tempo fra la Prussia e la Russia, relazioni alla cui durata le due parti sono egualmente interessate.

P.S. Gli ultimi dispacci da Vienna, che riportiamo dall'odierno *Osservatore Triestino*, accennano a un fatto che minaccia di mutare la situazione. Beust avrebbe presentate le sue dimissioni non per suo spontaneo impulso, ma, come crede la *N. Freie Presse*, per essere stato consigliato a farlo. Attendiamo ulteriori notizie, prima di esaminare le conseguenze possibili di questo fatto importante.

IL MANIFESTO DEL PRINC.e NAPOLEONE

Il Governo provvisorio di Francia non ha, e forse non può averlo, il coraggio di dichiararsi Governo stabile, considerando come rei tutti quelli che volessero abbatterlo. Quindi questa mancanza di fede in sè stesso fa sì, che ad abbatterlo tutti cospirino. Forse si dirà, che cospira esso medesimo mediante taluno dei suoi membri: e ciò sarebbe tanto peggio. In questo caso, dovrebbe avere l'altro coraggio di cessare di esistere anche come provvisorio. La provvisorietà impedisce l'azione in tutti, ed accumula tutti i giorni nuove difficoltà.

Non è quindi da meravigliarsi, se i suoi eredi si presentano da tutte le parti. Malgrado il fiasco fatto col proclama della bandiera bianca, il conte di Chambord cospira nella Svizzera dove aspetta a consulta i più sfegatati legittimisti, che forse nuociono a sè stessi col sistema di universale reazione cui vogliono inaugurare. I legittimisti alla Belcastel, nei quali mostrano di sperare tanto anche i clericali austroitalici (1) perchè hanno per articolo di fede il *sillabo*, vorrebbero portare il mondo un pochino troppo indietro per arrivarci nemmeno a mezza via.

Però si andò dicendo, che il conte di Parigi metterebbe la sua firma alla proclamazione di Enrico V, per diventare subito dopo Filippo II. Ma nel tempo medesimo si dice, che gli altri principi della casa vogliono farsi una legittimità col voto popolare. Ed ecco che il principe Napoleone questo voto popolare lo provoca. Egli domanda, che s'interroghi con un plebiscito la Nazione francese, se vuole la Repubblica, o la Monarchia borbonica, o l'Impero napoleonico; ed è logico, dal momento, che il Governo provvisorio attuale non si proclamarsi per il Governo stabile.

Il problema non può rimanere perpetuamente aperto. O la Repubblica francese esiste, ed il Governo deve dirlo che esiste definitivamente, e che esso è il Governo della Repubblica. Se la Repubblica non esiste, o l'Assemblea attuale, che si tiene per Costituente od un'altra che sia eletta col mandato di Costituente deve dire quello che è, altrimenti a lasciare aperta la quistione, tutte le aspirazioni che cospirazioni sono giustificate, e finiranno da ultimo col produrre la guerra civile, forse sotto la peggiore delle sue forme, che è quella dei pronunciamenti militari.

È una fortuna che ormai avendo l'Italia e la Germania ottenuta la libertà e l'unità nazionale, gli sconvolgimenti della Francia non hanno maggior potere di reagire sul resto dell'Europa di quello che lo avesse la Spagna alcuni anni addietro. Però gli Francesi possono risparmiarsi, se l'avessero, la idea di voler imporre anche agli altri le loro mode politiche esercitando una propaganda al di fuori, repubblicana, borbonica, o napoleonica che sia la Francia, per noi fa lo stesso. Pure la desideriamo liberale ed ordinata stabilmente. Soltanto ci sembra, che siccome una reazione in senso retrivo non potrebbe essere durevole, e non potrebbe sostenersi nemmeno in Francia, senza cercare una propaganda brigantesca di fuori, così tutti cercherebbero di premunirsi contro di essa. Per questo vorremmo, che la Francia si decidesse ad uscire dal provvisorio, e troviamo quindi che il principe Napoleone ha ragione di censurare fortemente il Governo attuale, la cui politica è di *differire* la soluzione di tutte le quistioni, ed è costretto dalla sua falsa posizione ad essere molto meno liberale dell'Impero.

Certo, se dovesse continuare a lungo quel sistema di rivelazioni ed accuse reciproche e di cospirazioni di tutti i pretendenti e loro partigiani ed aspiranti al potere, la demoralizzazione politica della Francia diventerebbe cronica e ne seguirebbe una fatale decadenza peggio che la sconfitta di Sedan. A tale sconfitta ed alla perdita di due importanti provincie, difficilmente la Francia potrà accomodarsi, come noi avevamo preveduto. Ma essa potrà più presto rimettersi rientrando in sè stessa e dandosi un Governo definitivo, per lavorare e sanar le sue piaghe, che non mantenendo sè stessa ed il mondo in sospensione.

Ma questo agitarsi della Francia indica però agli altri Popoli i loro doveri. Essi devono talmente ordinarsi da impedire che cotesti perpetui divincolamenti altrui li tocchino. È il momento di pensare

(1) Vedi il *Goriziano*, uscito testè presso alla tomba dell'altissimo re di Castagnavizza Carlo X.

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

(*Cont. e fine del cap. III*).

LA QUESTIONE TECNICA

Alla spettabile Commissione eletta dal Consiglio provinciale di Venezia nella sessione straordinaria del 21 aprile 1870 per riferire sulla convenienza della costruzione *Ferrovia da Udine pel valico della Pontebba a Tarvis.*

L'alta importanza della grave questione sulla quale le Signorie Vostre illustrissime si compiacquero interrogarmi, che riguarda la costruzione della ferrovia destinata a rannodare la rete italiana da Udine pel valico della Pontebba alla rete austriaca della Società Rodolfiana, è pienamente dimostrata dalla vivissima polemica che promosse, dal numero grande di opuscoli e di scritti pubblicati pro e contro, e dalle stesse esagerazioni alle quali si lasciarono andare parecchi scrittori degli opposti partiti.

Imperocchè una questione di poco momento, la quale non implica interessi generali molto rilevanti, se pur accade casualmente che ne vada voce, non desta l'attenzione pubblica e, appena surta, si spegne.

Un diligente e maturo esame di tutte queste pubblicazioni, fatto con mente spoglia di preoccupazioni partigiane, inteso a sceverare le giuste idee dalle esagerazioni, così in bene come in male, può sconoscere o giudicare rettamente della questione; perchè in quegli scritti venne essa considerata e discussa sotto tutti gli aspetti, e con ragioni tecniche, e con ragioni di pubblica economia; e vi si rova una copiosa suppellettile di dati, i quali, ancorchè in parte non sieno sinceri ed appropriati al subietto e sentano dello spirito di parte, pure le stesse loro contraddizioni, accortamente discusse, porgono lume a discoprire il vero.

Io non ho potuto fare questo sottile esame, perchè non me lo consenti la strettezza del tempo dalle Signorie Vostre prefissomi, ma non ommisi di scorrere ciò che di più notabile fu stampato; e colla scorta di quanto vi lessi, e coll'ajuto della piena conoscenza che ho della valle del Fella, lungo la quale svilupperebbesi la ferrovia di cui si tratta, per esservi stato a dirigere i lavori di costruzione dell'attuale grande strada carreggiabile, e poi quelli di riparazione dopo le enormi rovine recatevi dal memorabile cataclisma del settembre 1837, ho potuto formare in mente il concetto delle risposte, per soddisfare alle domande di cui le Signorie Vostre si compiacquero onorarmi.

Le molte opposizioni messe in campo per combattere l'impresa, di cui si tratta, si compendiano in fine e in fatto in due obbietti, uno dei quali è l'arduità dell'opera dipendente dalle pretese cattive condizioni geognostiche delle smottanti pendici dei monti, nelle quali dovrebb'essere aperta la strada, e dalla pretesa instabilità del letto del torrente Fella che le striscia da piè; e conseguentemente dall'altissimo costo della sua costruzione. L'altro obbietto è la poca o nessuna utilità che specialmente Venezia può ripromettersi da codesta ferrovia.

Toccherò pertanto la questione sotto questi due aspetti; sotto l'aspetto, cioè, delle difficoltà e della spesa della costruzione, e sotto l'aspetto della utilità generale dello Stato e particolare di Venezia, quando quella ferrovia fosse costrutta e messa in esercizio.

La vera traccia attuabile e pratica che seguir dovrebbe la ferrovia per riuscire di permanente stabilità, di facile e continuo esercizio, e di minimo dispendio, è incontrastabilmente quella proposta dall'ingegnere Tatti, per la quale si è presentata una seria Società disposta ad assumerne la costruzione e l'esercizio.

Codesta traccia segue allato per quasi tutta la lunghezza l'andamento nell'attuale strada carreggiabile da Udine a Pontebba, e vi si scosta solo in que' luoghi dove i requisiti speciali delle ferrovie non consentono che possa piegarsi a girare le flessuosità naturali del suolo, alle quali senza inconveniente possono accomodarsi le strade comuni.

Nella valle del Fella la ferrovia terrebbesi sulla ferma pendice a monte della strada carreggiabile, ed avrebbe comuni con questa le opere di difesa contro il torrente; sulla fermezza delle quali una lunga esperienza rimosse ormai ogni dubbio: ed in ogni caso è facile e di modica spesa il rafforzare quelle poche che per avventura richiedessero maggiore gagliardia, e il costruire saldissime le nuove che fosse necessario fare. Imperocchè la predicata instabilità del letto del torrente non è così grave difficoltà come si vorrebbe dare a credere.

È veramente nelle straordinarie illuvioni per subitanei rovesci d'acqua piovente, il Fella non escava ma eleva il suo letto per replezione, perchè i ripidissimi suoi influenti, i rivi, i borri, vi ammontano dentro enormi masse di ghiaje e detriti, che la foga della piena, scemando presto di forza, non ha tempo di portar via.

Le modiche piene ordinarie al contrario, meno impetuose ma assai più durevoli, abbassano per escavazione il letto prima rialzato pochissime essendo duranti quelle lunghe ecrescenze le materie convoglatevi dagl'influenti. Onde l'instabilità del letto si va librando tra due termini che non può varcare.

E poichè le dette opere di difesa non sono ripari opposti all'urto della corrente, ma sono opere aderenti alla sponda che ritraggono la loro fermezza dalla stabilità delle fondazioni, così, quando queste sieno portate a poca profondità sotto il limite inferiore dello stabilimento dell'alveo, divengono sicurissime.

Un altro rilevante vantaggio conseguesi dal tenere la ferrovia accosto alla strada carreggiabile, ed è il minore danno che si arreca ai terreni da espropriarsi, e l'agevolezza dei trasporti occorrenti per la costruzione, i quali possono farsi senza il bisogno di preparare apposite strade provvisionali.

Si capisce dunque facilmente come la linea proposta dall'ingegnere Tatti sia, fra le possibili, la più pratica ed economica.

Questa linea da Udine a Tricesimo per la lunghezza di chilometri 10 riesce tutta in facile pianura. Da Tricesimo ad Ospedaletto per la lunghezza di chilometri 20 riesce in dolce collina. E solo assume il carattere di ferrovia di montagna da Ospedaletto a Pontebba per la lunghezza di chilometri 40; dei quali soltanto 15 nella più angusta parte della valle, da Chiusa in su, presentano le maggiori difficoltà.

Le sue pendenze, anche nel tratto che corre la parte più aspra della valle, non eccedono il 15 per mille, e passa il giogo senza sotterraneo ad un'altezza sopra il livello del mare che di pochissimo eccede *la metà dell'altezza di tutti gli altri valichi alpini.* Finalmente le sue svolte sono piegate in archi di lungo raggio di curvatura.

Per determinare con vicinissima approssimazione il costo di questa linea, sarebbe necessario avere un progetto di massima alquanto più particolareggiato che non sia il piano di avviso troppo asciutto e compendioso presentato dall'ingegnere Tatti. Tuttavia raccapezzando i ricordi della costruzione della strada carreggiabile, spogliando l'opuscolo dell'ingegnere Corvetta, e discutendo il progetto esecutivo completo fatto dall'ingegnere Kazda sopra una traccia diversa da quella del Tatti e di lunga mano più dispendiosa, ho potuto, scorto dalla piena contezza dei luoghi, mettere insieme elementi bastanti per istituire, con abbastanza giusta approssimazione al vero, un computo estimativo del piano Tatti. Computo che epilogo nei seguenti capi,

1.° Tratto in pianura da Udine a Tricesimo lungo chilometri 10.

Sterri e riporto per chilometro . .	L. 30,000
Opere d'arte	» 15,000
In tutto	L. 45,000
E per chilometri 10	L. 450,000

2.° Tratto in collina da Tricesimo ad Ospedaletto lungo chilometri 20.

seriamente a sè stessi, e di uscire dal provvisorio in tutto, affinchè il provvisorio altrui non ci danneggi.

Una lettera del principe Napoleone

Il *Fanfulla* stampa la seguente lettera del principe Napoleone all' imperatore:

Sire,

Ricevo all' istante il seguente dispaccio di mio suocero:

Firenze, 17 ottobre.

« Apprendo che l' imperatore è deciso a inviare delle truppe a Roma. Puoi comprendere l' effetto che ciò farà in Italia.

« Le conseguenze saranno terribili per le due nazioni. Fa quanto puoi per impedire questa disgrazia e rispondimi immediatamente. »

Questa è la prima notizia di questi affari, che ricevo d' Italia, mio suocero non avendomi scritto da più di tre mesi. Rispondo al Re col dispaccio seguente, il quale, io spero, avrà l' approvazione di Vostra Maestà.

Al Re d' Italia,

Ignoro affatto tutto quello che avviene al soggetto di una intervenzione francese a Roma. Sono estraneo a tutto, non avendo da lungo tempo veduto l' Imperatore. Vostra Maestà può indovinare ciò che un simile avvenimento mi fa risentire.

Palais Royal, 17 ottobre 1867.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Il libro del sig. Giulio Favre, che conosciamo finora solo per telegrafo, ed in esso il dispaccio del conte di Harcourt all' autore allorchè era ministro degli affari esteri, hanno messo sossopra il Vaticano. Il papa avrebbe dunque detto che la sovranità non è ora desiderabile, che egli desidera solo un piccolo canto di terra, ove sia padrone, e che se gli offrissero di rendergli i suoi Stati, egli ricuserebbe!

Aspettasi ansiosamente il testo del dispaccio del sig. d'Harcourt, ed intanto cardinali neri e prelati gesuitanti prorompono in un coro di lagnanze e d' imprecazioni contro Pio IX, giacchè non si ammette che l' ambasciatore abbia potuto inventare di pianta il suo colloquio col papa, nè esagerarlo al punto di cambiare il senso delle espressioni di sua santità. Si suppone quindi che il santo padre, nell' espansione di un intimo colloquio col rappresentante della Francia, si sià realmente lasciato sfuggire dal labbro questa imprudentissima confessione. Come mai il canuto pontefice ha eluso in tal modo la censura dei gesuiti ed il terribile giogo della Compagnia che pesa sopra di lui?

Vi dissi già altre volte che i gesuiti non ebbero mai fiducia in Pio IX, e dividono, almeno in gran parte, il parere di Gregorio XVI, il quale diceva il cardinale Mastai essere un rivoluzionario, che avrebbe rovinato lo Stato e la Chiesa se mai giungesse alla tiara. Ed è per diffidenza e per timore di un cambiamento che lo circondano di una tale sorveglianza e non lo lasciano nè uscire dal Vaticano nè parlare con chi non sia mandato da loro.

Il cardinale Antonelli, durante il Concilio, sosteneva che il dogma della infallibilità era inutile e pericolosissimo, se non veniva proclamato contemporaneamente il dogma del potere temporale, perchè il papa infallibile avrebbe potuto decidere in un momento di vertigine che il potere temporale è inutile, anzi dannoso, ed allora l' infallibilità definita allo scopo principale di tutelare la sovranità pontificia si sarebbe rivolta contro i suoi promotori. Però nè il cardinale Antonelli, nè i gesuiti ammettevano forse che il papa sarebbesi incaricato tanto presto di giustificare in certo modo le savie previsioni del suo segretario di Stato.

L' improvvisa e frettolosa partenza di un segretario dell' ambasciata di Francia, il quale lasciò l'altra sera Roma per portare dispacci a Versailles, è forse relativa alla inopportuna pubblicazione del sig. Favre, ed ha per iscopo di prevenire il conte D'Harcourt, il quale deve fra pochi giorni ritornare, della burrasca che lo aspetta al Vaticano.

La *Società per gli interessi cattolici*, la quale non dava più segno di vita in pubblico, comincia oggi con un gran triduo a San Giovanni in Laterano con esposizione del *Volto santo* per il ristabilimento del potere temporale.

— Possiamo assicurare essere deciso invariabilmente che alla riapertura del Parlamento il discorso della Corona sarà pronunziato da S. M.

La casa militare del sovrano ha ricevuto un preavviso di star pronta a recarsi a Roma ove dovrà definitivamente stabilirsi. Con altro ordine sarà fissato il giorno preciso in cui si intenderà effettuato il traslocamento. *(Gazz. d'Italia)*

ESTERO

Francia. Il *Temps* ha il seguente telegramma da Ajaccio:

Seduta tempestosa, ma decisiva.

I due partiti erano di fronte; il partitp anti-bonapartista ha vinto.

Il sig. Limperani è eletto presidente del Consiglio generale con 29 voti. contro 24 dati al signor Gavini.

Quando il risultato è proclamato i repubblicani applaudiscono.

I bonapartisti protestano contro l'elezione del sig. Limperani, che all'Assemblea nazionale ha votata la decadenza dell'impero.

Il prefetto Dauzon risponde in termini energici, seguiti dagli applausi della maggioranza.

Il sig. Limperani ringrazia i suoi colleghi e conferma i suoi principii repubblicani. Nuovi applausi.

Sono eletti: vice-presidenti i signori conte Gerolamo Pozzo di Borgo e Arrighi, antico consigliere della Corte d'appello di Bastia; segretarii i signori Grimaldi, Fabiani, Lusini.

Tutto l'Ufficio è antibonapartista.

Calma perfetta in città.

Germania. Si conferma, che la Baviera ha fatto pervenire al principe Bismarck un progetto di legge, il cui § 1° introduce in Baviera, a cominciare dal 1° gennaio 1872, la legge federale sull'obbligo militare, con riserva dei diritti spettanti al Re in virtù dei trattati di Versailles; il § 2° abolisce, dal 1° gennaio 1872, la legge bavarese del 1869 sul tesoro militare; il § 3° stabilisce, che parecchi articoli della legge militare bavarese del 1868 non vengano tocchi dalla nuova legge. Il progetto è ampiamente motivato.

— A Wiesbaden, una numerosa adunanza di cittadini adottava unanime la seguente petizione al *Reichstag*:

1. Di esaminare i rapporti della chiesa cattolica, radicalmecte mutata nel suo carattere dal dogma dell' infallibilità, collo Stato germanico, e di sciogliere le relazioni dei membri dell' impero con questa chiesa;

2. In virtù del principio dell' autonomia delle associazioni religiose, di creare un ordinamento ed un' amministrazione autonoma anche per la chiesa evangelica tedesca;

3. e 4. Di fare leggi sull' acquisto e sulla perdita dei diritti di corporazione, sul matrimonio civile e sul registro civile;

5. Di esercitare rigorosamente il diritto d' ispezione che spetta allo Stato sulle associazioni religiose, e le società ecclesiastiche, e di procedere legalmente contro l' ordine dei gesuiti.

Prussia. Ci scrivono da Berlino che fra i documenti diplomatici trovati al castello di Cercay appartenente al signor Rouher e ora in possesso di quel Ministero degli esteri esiste un progetto fatto all' Austria per la cessione della Venezia all' Italia annotato dalla mano stessa dell' imperatore Napoleone. Quel foglio sarebbe stato compilato nel 1866 dopo i primi successi delle armi prussiane allo scopo di arrestare il proseguimento della guerra. Le pretese dell' Italia sul Trentino e sulle coste dell'Istria si sarebbero escluse come incompatibili colla condizione delle cose in quell' epoca.

Soggiungesi che il principe di Bismark ha comunicato il contenuto di quella minuta al Governo italiano in via confidenziale. *(Gazz. d'Italia)*

Russia. Nel territorio conquistato di Kuldza, in faccia agli Orientali, la Russia si fa banditrice di tolleranza, anzi di libertà de' culti; permettendo che tempi di qualunque sorta possano aprirsi, e qualunque siasi religione possasi insegnare e praticare nel Kanato. Misura politica, per attirare ivi cinesi, indiani e mongoli ben più che tollerante. Se i cattolici sudditi dello Czar, vogliono esercitare liberamente il loro culto, sottraendosi alla sorveglianza burocratica del Concistoro di Pietroburgo, possono andarsene a Kuldza!

Inghilterra. Il *Noily-News* pubblica il seguente dispaccio da Blackburn:

Oggi ebbe luogo a Blackburn un *meeting* di manifatturieri in cotone. Sessanta case che che mettono in movimento 49,000 rocchetti da incannare, vi erano rappresentate; trentuna di queste case, rappresentanti 17,000 rocchetti hanno deciso di cominciare un nuovo sistema, di lavoro in ragione di quarant' ore per settimana in luogo di cinquantasette. Questa modificazione durerà un mese. Si crede che quando la consumazione di filo sarà ridotta di 750,000 libbre al mese, i fili di cotone subiranno un ribasso di prezzo e in questo modo i manifatturieri che lavorano ora con perdita potranno finalmente realizzare alcuni guadagni.

È stato nominato un comitato per pensare al prolungamento della misura, se il tentato esperimento darà i risultati che se ne aspettano.

Portogallo. Si telegrafa al *Journal d s Débats* da Lisbona:

Corre voce che il governatore attuale, dell' India avendo data la sua dimissione, il nuovo governatore partirà con truppe.

Un incendio scoppiò a San-Tome, nell' Isola del Principe. Le perdite sono grandissime.

Vi fu a Macao un violento uragano. Si ebbero molti morti.

Corre voce che il signor Cazal Ribeiro sarà nominato ministro a Berlino

Le elezioni per gli Ayuntamientos sono fissate pel 19 novembre.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Al N. 3757.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso.

Mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi in Udine il giorno 14 corrente ed a Pordenone nel successivo giorno 15 alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo la vendita dei N. 7 tori in calce descritti, alle seguenti condizioni:

Art. 1. L' asta sarà aperta sul prezzo indicato qui appiedi.

Art. 2. Per poter farsi offerente all' asta occorre che l' oblatore si obblighi, in caso che resti deliberatario di uno o più tori, di usare degli stessi moderatamente per monta, entro i confini della Provincia pel corso di tre anni, decorribili dall' epoca in cui incomincierà la monta stessa.

Art. 3. L' aspirante dovrà depositare un importo corrispondente al 10 per 100 del dato d' asta.

Art. 4. La gara avrà luogo per ciascun toro, nell'ordine della tabella sottoposta, e qualunque sia il momento in cui terminerà la stessa, l' aggiudicazione definitiva verrà dalla Stazione appaltante pronunciata un' ora dopo l' ultima offerta, ed in ogni caso non prima delle ore 3 pomeridiane dello stesso giorno dell' asta, ove la gara avesse termine prima delle 2 pomeridiane.

Art. 5. L' aggiudicazione definitiva si fa seduta stante dalla Commissione che presiede all' asta, ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione medesima, prima della firma del relativo Contratto.

Art. 6. L' acquirente è obbligato di dare al toro un buon trattamento, e qualora esso ammalasse, dovrà esserne data notizia alla Deputazione Provinciale, la quale si riserva di farlo visitare dal Veterinario Provinciale.

Art. 7. Dovrà all' atto dell' acquisto stabilirsi il Comune in cui sarà collocato il toro, ed inoltre dovrà essere notificato alla Deputazione Provinciale quel qualunque cambiamento di località, che l'acquirente reputasse più opportuno, e ciò pel corso dell' intiero triennio.

Art. 8. Verificandosi il caso che sotto qualsiasi riguardo il toro venisse meno all' uso cui è destinato, l' acquirente anche prima del triennio come sopra stabilito, potrà ottenere lo svincolo dagli obblighi derivanti dal contratto, ferma la produzione di certificato constatante le sopravvenute imperfezioni, riconosciute anche dal Veterinario Provinciale.

Art. 9. Ad assicurare l' adempimento degli obblighi di cui sopra, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione appaltante, per un importo eguale al prezzo di delibera, da pagarsi da esso, nel caso mancasse alle suddette condizioni.

Art. 10. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all' asta, e rendersi deliberatari, onde istituire nel proprio territorio stazioni di monta taurina, la Commissione che presiede potrà accordare che il pagamento venga fatto in rate da stabilirsi d' accordo fra le parti contraenti. Questi Comuni in tal caso dovranno essere rappresentati da persone debitamente e legalmente autorizzate ad obbligarsi civilmente.

Art. 11. Stipulato il Contratto, saranno immediatamente consegnati i tori acquistati, ai rispettivi de-

---

Sterri e riporti per chilometro . . L. 40,000
Opere d'arte » . . . . » 30,000

In tutto L. 70,000
E per chilometri 20 . . . . . . » 1,400,000

3.° Tratto in montagna da Ospedaletto a Pontebba lungo chilometri 40.

A) Parte di ordinaria difficoltà.

Sterri e riporti per chilometro . . L. 250,000
Opere d'arte » . . . . » 50,000

In tutto L. 300,000

E per chilometri 25 . . . . . . » 7,500,000

B) Parte di maggiore difficoltà.

Sterri e riporti per chilometro L. 260,000
Opere d'arte » » 140,000

In tutto L. 400,000
E per chilometri 15 . . . . . L. 6,000,000
Costa l' intero di montagna . . . . » 13,500,000

4.° Stazioni, Case cantonerie, Caselli da Guardiano, Chiusura per chilometro . . . L. 13,000

5.° Massicciato. armamento accessori, Telegrafo per chilometro . . . . . L. 40,000

6.° Sviluppo del progetto esecutivo e spese generali per chilometro . . L. 11,000

In tutto L. 64,000
E per chilometri 70 . . . . » 4,480,000
7.° Ampliamento della Stazione di Udine » 300,000

Somma . » 20,130,000
Spese imprevedute 1/10 . . . . » 2,013,000

Somma . » 22,143,000

8.° Frutto del capitale anticipato al 5 per cento durante la costruzione della ferrovia, che si ammette continuare per 3 anni . . . . » 1,107,150

9.° Materiale rotante per chilometro L. 30,000 e per chilometri 70 . . . » 2,100,000

Intero costo della Ferrovia in perfetto assetto di esercizio . . . . . . » 25,350,150

Onde il capitale chilometrico occorrente risulta di . . . . » 362,145

In questo computo non ho tenuto conto delle spese di espropriazione, perchè la Società che assumerebbe l' impresa domanda di esserne esonerata; ma valutandole largamente si può ritenere che esse non rileveranno più di L. 850,000 sopra tutta la lunghezza della via.

Nota la spesa chilometrica che resta a carico della Società per costruire la ferrovia e provvederla del materiale rotante occorrente all' esercizio, si può calcolare il prodotto chilometrico ch' essa dovrebbe dare, affinchè agli Azionisti fosse garantito l' interesse del 5 0/0 dei loro capitali, e l' ammortizzazione in 90 anni di concessione.

Posto che 2/5 del capitale si formano con azioni e 3/5 con obbligazioni, le prime rileveranno la somma chilometrica di L. 144,858; e le obbligazioni rileveranno la somma di L. 217,287.

L' interesse delle Azioni, compresavi l' annualità d' ammortizzazione in 90 anni, monta al 5,063 0/0; che sul capitale di L. 144,858, dà . . . . L. 7,334

Le obbligazioni esitate al saggio della rendita dello Stato, devono fruttare il 7,25 0/0; e con l' annualità di ammortizzazione in 90 anni, devono rendere il 7,263 0/0, che sul capitale di L. 217,287, dà . . . . » 15,781

Le spese di esercizio in tutto, comprese anche le spese generali, importano per chilometro . . . . » 14,000

Onde il prodotto chilometro della ferrovia dovrebbe essere di . . . . . . L. 37,115

Codesta rendita nei primi anni che sarà aperta la strada all' esercizio non può aspettarsi che possa essere raggiunta, lo sarà certo in un periodo di tempo abbastanza breve, e senza dubbio verrà oltrepassata negli anni successivi.

Lo persuade il confronto della linea di cui si tratta con la linea della Südbahn da Trieste a Vienna che rende in media It. L. 50,000 per chilometro e che per condizioni statistiche non troppo disparate si può riguardare come avente con la nostra una certa relazione di somiglianza, che permette con giusti criteri d' induzione di presagirne i pingui prodotti avvenire.

E qui, a confortare codesta credenza, ed a provare la ragionevolezza del paragone che la induce, varrebbero efficacemente gli argomenti intesi a dimostrare l'altissima importanza nell' interesse generale d' Italia e particolare di Venezia della ferrovia Pontebbana. Se non che, se io volessi addurre tutti questi argomenti, non potrei che ripetere quanto è stato detto a josa negli scritti pubblicati dai propugnatori di questa via. Imperochè, come ho notato fin da principio, in quegli scritti la questione venne discussa e sviscerata sotto tutti i suoi aspetti, e precipuamente gli opuscoli eruditissimi e ricchi di dati irrepugnabili, e di dimostrazioni concludentissime, dei signori Baseggio e Torrigiani; ed il parere del Comitato per le ferrovie istituito presso la Camera di commercio di Venezia, che con sensatissimo ed irresistibile discorso confuta il voto contrario emesso dalla Commissione del Consiglio comunale, si può con vero accertamento asserire che non hanno lasciato indietro cosa veruna che dir si potesse per convincere necessariamente la suprema utilità dell' impresa. Così che, piacemi ridire quello che con molta arguzia e verità ho sentito dire da una delle Signorie Vostre onorevolissime, che ciò il capire l' altissima importanza generale della ferrovia Pontebbana, e il giovamento speciale che ne ritrarrà Venezia, *è ormai una mera questione di buon senso.*

Non voglio però lasciare di riferire un fatto degno di molta considerazione, nell' argomento di cui si tratta, e che a me pare che abbia gran forza a provare di quanto interesse sia il valico della Pontebba pel movimento commerciale tra l' Italia e l' Austria.

Il fatto è che si costruiva l' attuale strada carreggiabile, l' impedimento al transito che recavano i lavori, avea costretto quel ricco traffico a prendere la via del Prediel e del Pulfero; ma poco stante, fermati accordi con l' appaltatore della costruzione, ripigliò l' antica via della Pontebba, contento di correre una strada provvisoria, mal preparata ed incomoda, e di pagare il grave pedaggio di una lira per cavallo, piuttosto che seguire l' alpina via del Prediel.

La ferrovia della Pontebba per la singolare bassezza del giogo che valica assicura in ogni stagione la continuità del transito, e per le miti pendenze, e per le dolci curve che vi s' incontrano nei limiti delle ordinarie ferrovie assicura un esercizio facile ed economico. Essa avvicina Venezia a Vienna di chilometri 140, a Praga, Dresda a Berlino di chilometri 200. Essa mette nella più diretta e breve comunicazione l' Adriatico col mar Baltico. Essa, complemento necessario dei grandi sfoghi del Moncenisio, del Gottardo, del Brennero, assicura al nostro paese di divenire nuovamente per mezzo del canale di Suez, la via principale del commercio del più remoto Oriente, del Giappone, della Cina, dell' India, dell' Australia. Essa impedisce che il grande emporio dell' operosa e vigile Trieste si approprii il monopolio di tutto il commercio dell' Adriatico, lasciando a quel porto la sua separata sfera di attività, ed agevolandoglicla anzi coll' offerirle un nuovo tramite facile e spedito e coll' accogliere sopra di sè buona parte del suo movimento.

Una ferrovia che assicura cotanti segnalati vantaggi, che rianimerà il porto di Venezia, il più importante dello Stato, dopo quello di Genova, assicurandogli la più facile e più vantaggiosa concorrenza del suo commercio marittimo con mercati esteri importantissimi; una tale ferrovia, dico, tacendo d' altri cospicui vantaggi interni, di cui è immancabile apportatrice, deve essere considerata una delle prime linee internazionali del nostro Stato; e da Venezia in particolare deve essere caldeggiata e sovvenuta come precipuo e sicuro rinfranco del suo languente commercio.

Torino, 25 febbraio, 1871.

GUSTAVO BUCCHIA.

[lav]oratari, e sarà quindi restituito il deposito, sottratto le spese di bollo pel Contratto.

Udine li 6 Novembre 1871

Il Prefetto Presidente
CLER.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario
Merlo.

Descrizione dei tori da vendersi all' asta in Udine.

1. Bianco – Rosso, di mesi 18, gran razza macchiata di Friburgo, it.L. 550
2. Bianco Rosso, di mesi 18, idem, it.L. 550.
3. Bianco-Nero, di mesi 18, idem, it.L. 330.
4. Bianco-Nero, di mesi 23, idem, it.L. 450.
7. Bianco-Nero, di mesi 15, idem, it.L. 550.

Località in cui seguirà l' asta.

Udine, Via Manzoni, Casa Ballico, Civico N. 88 rosso.

Tori da vendersi in Pordenone.

5. Bianco-Rosso, di mesi 24, Gran razza macchiata di Friburgo, it L. 550.
6. Bianco-Rosso, di mesi 18, idem, it.L. 500.

Località in cui seguirà l' asta.

Pordenone, in prossimità al Municipio.

Agli allevatori d'animali bovini. Disposta dalla Deputazione Provinciale con odierno avviso la vendita all' asta di N. 7 tori acquistati dalla Commissione speciale, è bene far osservare che essi derivano dalla *grande razza macchiata di Friburgo*, che costituiva la prima categoria della specie bovina concorsa all'Esposizione Agricola tenuta in Sion (Svizzera) dal 19 al 24 settembre 1871, ed ottenne colà il primo premio.

Questo solo fatto, debitamente comprovato da analoghi certificati, basta a garantire che la Commissione stessa, ha bene esaurito l'importante incarico che le veniva affidato.

Di questi tori, 2 vennero per estrazione a sorte destinati da vendersi in Pordenone, e gli altri cinque in Udine.

In quanto a Tolmezzo, non ne potè venire disposta la vendita atteso il limitato acquisto fatto in questa circostanza.

Ai signori Padroni di forno che scrissero la risposta al nostro indirizzo, noi siamo costretti a rispondere, perchè la nostra dignità di lavoranti ai forni viene offesa. Del resto noi non ce ne saremmo occupati; — giacchè abbiamo abbastanza fiducia e nel buon senso della udinese popolazione e nella verità dei fatti da noi citati nello indirizzo a cui i suddetti padroni risposero.

Leggendo quella risposta, si scorge lo spirito retrivo di chi la dettava, massimamente là ove si legge che l'economia domestica e le risorse morali inerenti alla nostra proposta sono un idillio!....

Noi non crediamo a questa sentenza, ed anzi saremo per chiamarla direttamente un assurdo; imperciocchè la ragione ci spiega che la notte non si ha il benefizio solare appunto perchè la natura voleva con ciò dettare il riposo all' uomo che avesse affaticato tutto il giorno. E poi crediamo che, potendo la notte dormir più tranquilli, e perciò avere un riposo più sano; — avendo l'incarico di portar il pane a quei soli avventori che ne comperano più d' una lira, e perciò meno ore da affaticarci; la salute ne debba risentir qualche vantaggio e di conseguenza anche la nostra vecchiaja.

Si legge poi nella suaccennata risposta che *la condizione faticosa dei lavoranti fornaj è attualmente, senza dubbio, migliore di quella di molti operai. Il lavoro dei fornaj comincia regolarmente alle dieci della sera, e ...... giammai si prolunga oltre le nove del mattino*. Per Iddio! erano forse addormentati quei signori padroni? .....

Ognuno di certo potrebbe scorgere, come, in media, tutti gli altri operai percepiscano lire quattordici settimanali; mentre di noi fornaj, esclusi dieci *o dodici, se pur arrivano*, che hanno quattordici lire, tutto il resto non percepisce che dalle lire *undici allo ingiù* ...... Per cui, quando non ci paragonassimo coi funajuoli e coi manovali, e fatta considerazione che tutte le arti hanno, ogni sei giorni, uno di riposo, e che noi invece ne abbiamo *due sopra trecentosessantacinque*, ed anche questi acquistati col lavorare per due giorni consecutivi senza riposo; non esitiamo a decidere superiore alla nostra la condizione degli altri operai.

In quanto poi allo andare alle dieci della sera per terminare alle nove del mattino, l' importanza di questo fatto è *ridicola*; imperciocchè gli scriventi devono essersi basati sull' orario di *una sola* fabbrica, laddove tutte le altre incominciano dalle sette alle nove di sera, ed in due di queste *alle sei* del dopopranzo, terminando nella mattina alle *dieci, undici*; e chi non è privo della vista può vedere dei fornaj che portano il pane agli avventori persino sul *mezzogiorno* ......

Si fanno poi questi padroni ad accennare l' impossibilità di mettere in pratica la suaccennata riforma, avendo il *pratico coraggio* di chiamarci noi ad attestare che, andando al lavoro alle tre, non si può aver pane fresco sin dopo mezzogiorno. Dove sono stati ad apprendere il mestiere??...

Noi non abbiamo giammai occupato *nove ore* per confezionare e cuocere una infornata di pane!! — Non cercate almeno, signori padroni, che tal cosa avete scritto o dettato, non cercate di gettar polvere negli occhi a chi ha gli occhiali: — noi qui dichiariamo che, al maximum, il pane, andando al lavoro alle tre antimeridiane, lo si può avere *alle sei del mattino* anche dove sieno *tre soli lavoranti*: nell' estate, in cui si comincierebbe alle due antimeridiane, lo si otterrebbe *alle cinque del mattino* ....

Per gli oggetti di offelleria poi, considerato che ora nelle caffetterie si mantengono freschi fino a notte inoltrata, ossia per *circa venti ore* dopo estratti dal forno, senza pregiudicare nè la loro bellezza nè la freschezza loro; si comprenderà di leggieri come si possano mangiare, od a più ragione, quelli che, colla nuova riforma verrebbero ad essere cucinati verso le cinque del dopopranzo, nella mattina seguente.

Questi padroni poi si rivolgono a noi lavoranti, dicendoci che colla riforma perderemo 'o giorno o notte. Noi però, animati da altre idee, scorgiamo la perdita sì del giorno che della notte nel presente orario; imperciocchè nel giorno siamo costretti a prenderci un riposo, interrotto sempre dai rumori domestici, e nella notte dobbiamo lavorare, e lavorare sempre *sino alle dieci* della susseguente giornata, quando non si sia obbligati a fermarci di più.

Qui poi, noi siamo obbligati, per amore della verità, a dichiarare che la nostra è una semplice città, capitale di provincia bensì, ma non tanto grande come si sarebbe costretti a credere leggendo che per trovarci alle tre al lavoro, dovremmo alzarci a mezzanotte ..... Eh via! in qual modo volete voi che s'impieghino tre ore per recarci, p. e., dalla porta Gemona sino alla piazza Vittorio Emanuele? dalla porta Pracchiuso sino alla piazza Roma? ....

Da ultimo, siccome i suddetti padroni di forno si rivolgono al pubblico in nome di un' armonia economica e di un giusto equilibrio, noi pure alle persone di senno ci rivolgiamo onde apprezzino i fatti da noi citati per confutare le considerazioni emesse dai signori suaccennati; — in quanto poi al dire che i padroni riceverebbero danneggiamenti colla riforma che cerchiamo d' introdurre, noi citiamo un fatto, che vale più di molte parole: *tutti i padroni di forno si sono sottoscritti per accordarci la riforma, che noi in questo Giornale proponemmo, meno quei cinque*, che mossero le rimostranze pel nuovo metodo. Si vede adunque dai fatti come venga da tutti gli altri padroni interpretato il loro interesse!! .....

FATTI VARII

Pregati, pubblichiamo quanto segue:

Nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 del corrente Novembre sarà aperta in Italia ed all' Estero la Sottoscrizione alle Azioni della Società Anonima *La Privilegiata Romana* per la fabbricazione dello Zucchero di Barbabietole. Questa Società portando il suo capitale a 10 Milioni di Lire, utilizzerà maggiormente i vantaggi derivanti dalla *privativa* che a lei fu concessa con Decreto 23 luglio 1867 per il monopolio di una sì lucrosa Industria.

Il Consiglio d' Amministrazione è composto dei signori Ginori-Lisci marchese Lorenzo senatore del Regno, Tanari marchese Luigi senatore del Regno, Silvestrelli cav. Augusto, Tittoni cav. Antonio, D'Ancona comm. Sansone deputato al Parlamento, Clementi cav. Giuseppe, Botter Luigi professore di Agraria all' Università di Bologna, Nobili cav. Niccolò deputato al Parlamento, Chacher ing. C., Bindi-Sergardi cav. Francesco, Cornill Woestyn di Bruxelles, Tommasi cav. G. M., Feri avv. G, e Emilio Halot della Casa Cail Halot di Bruxelles.

Tutte le Azioni che venissero raccolte prima dei giorni suindicati non saranno riconosciute valide dalla Società.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nel *Diritto*:

Il progetto di legge pel riordinamento definitivo delle nostre istituzioni militari, è pressochè ultimato.

È noto che in occasione della discussione della legge 19 luglio 1871, il ministro della guerra ha accettato un ordine del giorno, votato dalla Camera elettiva, con cui gli era fatto invito di presentare nel venturo anno un nuovo progetto di legge generale per il reclutamento dell' esercito. Ora, l' on. Ricotti ha sollecitato i lavori per essere in grado di presentare il progetto nella nuova sessione.

— Veniamo assicurati che il voto del Parlamento germanico sul Gottardo è stato trasmesso immediatamente per cura del cancelliere federale al governo italiano con parole benevole e lusinghiere pel nostro paese.

— Il personale del ministero della pubblica istruzione e quello del ministero di agricoltura, industria e commercio sono ora interamente trasferiti in Roma.

— Sentiamo che è stato firmato il decreto che nomina l' on. Paolo Boselli, deputato di Savona al Parlamento, a presidente della consulta di finanze, in surrogazione dell' on. Giacomelli, e l' on. F. Siccardi, deputato di Ceva, a membro della consulta medesima. (Id.)

— Si dice che per incarico del governo francese si raccolgano dai suoi agenti con molta cura i processi verbali delle discussioni del Congresso degli operai che si tiene in Roma, e che siano mandati giorno per giorno a Versailles.

— Siamo informati dice l'*Opinione*, che sono già in corso di stampa tutte le relazioni al bilancio definitivo 1871, e che già ne è stata presentata una al bilancio di prima previsione pel 1872. Le altre le terranno dietro fra breve.

— La *Gazz. ufficiale* del 6 pubblica il seguente regio decreto in data del 5 novembre:

Veduto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del regno;

Veduto il precedente Nostro decreto del 28 scorso mese di giugno, nº 292 (serie 2ª), con cui venne prorogata l'attuale sessione parlamentare;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Nostro ministro di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attuale sessione parlamentare è chiusa.

Art. 2. Il Senato del regno e la Camera dei deputati sono riconvocati in Roma per il giorno 27 del corrente novembre.

— Ieri i ministri si sono radunati a Palazzo Braschi per discutere se fosse da aprirsi la seduta reale al Palazzo Madama, non per diritti di preminenza, non per maggiore o minor capacità della sala, ma semplicemente perchè si hanno gravi timori che pel 27 non possa essere ancora completamente terminata la grand'aula di Monte Citorio.

È quindi probabile che l'inaugurazione seguirà nell'aula del Senato. (*Gazz. di Roma*).

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 7. La *Neue Freie Presse* annunzia, d'accordo colla vecchia *Presse*, che il Conte Beust, adducendo a pretesto il suo cagionevole stato di salute, chiese la sua dimissione all' Imperatore. La *N. Fr. Pr.* rileva che il Conte Andrassy è designato a ministro degli affari esteri, e che il Conte Lonyay, ora ministro delle finanze dell' Impero è destinato a presidente del ministero ungherese. La *N. Fr. Pr.* crede sapere che Beust non abbia dato spontaneamente la sua dimissione, ma l' abbia domandata solamente dopo che glene fu manifestato il desiderio.

Parigi, 6. La *Presse* reca: Corre voce che verrà presentata all' Assemblea la proposta di far appello al popolo colle seguenti tre domande: Vuole la Francia la conservazione della Repubblica? la conservazione del potere di Thiers? il rinnovamento parziale dell' Assemblea? Un quarto quesito si riferirebbe alla combinazione da adottarsi nel caso della morte di Thiers.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino 6. Ieri fu tenuto un *meeting* di 3 a 4000 operai, in cui si dichiarò necessario che tutti gli operai di Berlino ottengano un aumento di salario ed una diminuzione delle ore di lavoro. Furono invitati tutti gli operai di Berlino ad assistere al Congresso del 9 e del 20 novembre col mezzo di delegati.

Madrid, 6. I Sagastiani insistono nel domandare l' appoggio incondizionato al Ministero; quindi la probabilità d' una riconciliazione è perduta.

Atene, 6. In occasione dell'elezione del presidente della Camera, il ministero pose la quistione di Gabinetto. Essendosi proceduto poi all' elezione, il candidato del Governo rimase in minoranza, e prevalse quello dell' Opposizione: sopra 152 votanti il candidato governativo ottenne 48 voti, Zaimis 78, Deligiorgis 14 e Bulgaris 12. In seguito a ciò, il ministero diede la sua dimissione.

Berlino, 7. La *Nordd. Allg. Zeit.* pone in rilievo la crescente cooperazione degli oltramontani e dei comunisti, e dice che entrambi questi nemici mortali della Germania è dello Stato moderno hanno il loro punto di riunione precisamente nel Belgio. Dal 1864 in poi il Belgio va debitore di tutto alla protezione accordatagli disinteressatamente e con sagrificio per parte della Germania. La stampa libera del Belgio non ha alcuna missione più importante che quella di combattere gl' Internazionali neri e rossi, la cui azione comune è una continua minaccia.

Palermo, 7. L' Autorità rinvennero molta parte degli oggetti derubati sui monti. (*) Si fecero molti arresti e perquisizioni. Le indagini continuano attivamente. Il furto fu consumato per mezzo di un sotterraneo lungo cento metri scavato nell' interno di una casa vicina.

Madrid, 6. Il Giurì dichiarossi impotente a realizzare la conciliazione dei Sagastani coi Zorilliani. Sagasta e Zorilla dichiararono pure che i tentativi d' accordo sono completamente falliti.

Versailles, 7. Le voci di un nuovo plebiscito sono completamente false.

È imminente l' immissione di moneta di piccolo taglio.

Sei dipartimenti furono completamente sgombrati.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 7. Assicurasi che la Banca incominciò a vendere i suoi titoli di rendita. La circolazione in biglietti sarebbe attualmente di circa 2310 milioni. Credesi che il Governo autorizzerà provvisoriamente la Banca ad aumentare la circolazione piuttostochè a rialzare lo sconto.

Vienna, 7. Dicesi che l' Imperatrice d'Austria passerà gli ultimi mesi dell' inverno a Nizza Questo viaggio potrebbe dar luogo ad un abboccamento di Francesco Giuseppe col Re d' Italia.

NOTIZIE DI BORSA

Londra 6. Inglese 93.—, lomb. —.—; italiano 61.1[4, turco 47.5[8, spagnuolo 32.7[8; tabacchi —.—, cambio su Vienna —.—.

N. York 6. Oro 112.1[8.

FIRENZE, 7 novembre

Rendita	66.37 1[2	Azioni tabacchi	735.—
» fino cont.	—	Banca Naz. it. (nominale)	51.00
Oro	21.13 —	Azioni ferrov. merid.	4?2.75
Londra	26.48 —	Obbligaz. »	200.—
Parigi	105.32	Buoni	500.70
Prestito nazionale	84.80	Obbligazioni eccl.	84 —
» ex coupon	—	Banca Toscana	1648.—
Obbligazioni tabacchi	491.—		

(*) Questo dispaccio deve riferirsi ad un altro, che la *Stefani* si è dimenticata di spedirci.

VENEZIA, 7 novembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.35.—	65.40.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.13.—	—.—
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0[0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 3[4	—.—

TRIESTE, 7 novembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.58	5.60 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.38 —	9.39 —
Sovrane inglesi	»	11.79 —	11.81 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	117.75	118.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 6 nov. al 7 nov.

Metalliche 5 per cento	fior.	57.80	57.65
Prestito Nazionale	»	67.65	67.60
» 1860	»	99.50	99.—
Azioni della Banca Nazionale	»	797.—	794.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	304.40	300.40
Londra per 10 lire sterline	»	116.80	116.70
Argento	»	116.75	116.75
Zecchini imperiali	»	5.62	5.61 —
Da 20 franchi	»	9.34 1[2	9.35 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 7 novembre

Frumento (ettolitro)	it. L.	22.15	ad it. L. 23.00
Granoturco nuovo	»	14.41	» 15.07
» vecchio	»	—	» —
Segala	»	15.35	» 15.50
Avena in Città » rasato	»	8.50	» 8.66
Spelta	»	—	» 26.75
Orzo pilato	»	—	» 27.30
» da pilare	»	—	» 14.90
Saraceno	»	—	» —
Sorgorosso	»	—	» 7.40
Miglio	»	—	» 10.40
Mistura nuova	»	—	» —
Lupini	»	—	» 6.80
Lenti il chilogr. 100	»	—	» 35.—
Fagiuoli comuni	»	24.—	» 24.92
» carnielli e schiavi	»	27.—	» 28.55
Fava	»	—	» 29.16
Castagne in Città » rasato	»	14.75	» 15.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo Comunicato)

Le frazioni di Madrisio e di Battaglia, stanche di portare il giogo della servitù alla quale volle assoggettarle il Comune di Fagagna, sono quasi tre anni che, in base all'art. 15 §. 2 della Legge sull' Amministrazione Comunale e Provinciale, hanno mosso regolare istanza firmata da quasi tutti gli Elettori per aggregarsi al limitrofo Comune di Rive d' Arcano. I moventi del Ricorso furono molteplici e tutti gravi: l' appropriazione di tutti i beni comunali di dette frazioni, un mancato sussidio per costruire una sala per la Scuola elementare, il ristauro di due piccoli tronchi di strada non dilettevoli, non utili, ma necessarj, l' andamento di Fagagna che senza pratiche d' asta ed a capriccio tende, in via economica, ad abbellirsi senza nessun risparmio, una eterogeneità di idee e di condizioni che sarebbe troppo lungo il descrivere: tali furono i motivi dell' implorata aggregazione al Comune di Rive d' Arcano. E diffatti quest' ultimo Comune ha condizioni più favorevoli, ha idee più limitate, è meglio amministrato e stà al paralello di ogni altro buon governo comunale; e checchè ne dica il Municipio di Fagagna, per gli affari che interessano le anzidette due frazioni, e per le continue corrispondenze col Capo Comune e col Capo Distretto, è più vicino, più comodo, e di più facile accesso senza inutili divergenze.

Senonchè poco dopo inalzato il suesposto ricorso, contro la maggioranza degli Elettori firmatarj delle due frazioni, due o tre apostoli del medesimo (diconsi apostoli; perchè oltre ad essersi firmati, essi, si prestarono inoltre a raccogliere delle altre firme) per vili proprj interessi e per private falsissime lusinghe hanno innalzato un' altra istanza per annullare la prima. Fu da qui che per assecondare questi volta-faccia, il Municipio di Fagagna fece le ultime liste Elettorali ad arte, vidimò le firme della seconda istanza benchè non apposte alla sua presenza, e benchè la maggior parte di esse ritirate con mezzi illegalissimi.

Oltre adunque alla durissima schiavitù in cui gemono queste due povere frazioni, presso il mondo appariscono con tutto il torto: ed è per questo che credono conveniente di rendere pubblica la causa, onde tutti sappiano come sia tergiversata la giustizia e la Legge per tenerle amaramente annesse al Comune di Fagagna, affinchè ognuno sappia figurarsi con quanta fiducia gli Elettori delle stesse sperino nel trionfo del vero col potentissimo patrocinio degli onorevoli Deputati Provinciali dai quali confidano il favorevole loro voto. Non è una velleità ma una decisa determinazione che conta tre anni di carteggio, non è un capriccio, ma è una domanda appoggiata alla Legge, è un supremo desiderio ad una suprema necessità per il ben essere di 700 abitanti che oggi non sono tutelati da nessuno; non da Fagagna che li ha abbandonati da molti anni; non da Rive d' Arcano che ancora non li conta tra i suoi.

Madrisio di Fagagna li 30 ottobre 1871.

Alcuni Elettori

6

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Municipio di Collalto della Soima

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 18 novembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista di Collalto, cui va annesso l'annuo stipendio di l. 333 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande, corredate dei prescritti documenti, saranno dirette a questo Municipio non più tardi del giorno suindicato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

Dal Municipio di Collalto della Soima li 24 ottobre 1871.

Il Sindaco
LIRUTTI GIUSEPPE. 2

N. 621 1

La Giunta Municipale di Budoja

AVVISO

A tutto novembre corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile in questo Capoluogo Comunale, a cui va annesso l'annuo onorario di it. l. 433.33.

Le aspiranti dovranno produrre le istanze corredate dai voluti documenti, pel giorno soprastabilito a questo protocollo Municipale.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione, con avvertenza che l'eletta dovrà assumere le funzioni coll'anno scolastico 1871-72.

Dato a Budoja li 5 novembre 1871.

Il Sindaco
A. BESA

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO 1

A tutto il 25 novembre corrente resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di questo Comune.

L'annuo stipendio è fissato in l. 500.

Le domande debitamente corredate dovranno entro detto termine essere presentate all'ufficio Comunale di Pagnacco.

La nomina è di spettanza del Consiglio.

Dall' Ufficio Municipale
Pagnacco li 4 novembre 1871.

Il Sindaco f.f.
D. FRESCHI

N. 1233

IL SINDACO

del Comune di Rivignano

AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale in seduta 7 settembre p. p. n. 1233, il progetto dell'ing. civile sig. Paolo Scarpa, pel riatto della strada obbligatoria Comunale, che dal Palazzo conte Codroipo conduce alla Chiesa Parrochiale di Flambruzzo, frazione di questo Comune, esso rimarrà esposto per giorni 15 nella Sala dell' Ufficio Comunale con invito a chi vi abbia interesse di prenderne conoscenza, ed a deporre le eccezioni ed osservazioni che avesse a fare.

Rivignano, 3 novembre 1871.

Il f.f. di Sindaco
GIUSEPPE BEARZI

Avviso 1

Con le deliberazioni Consigliari 14 luglio e 23 ottobre 1871, venne approvata la radicale sistemazione dei due tronchi stradali, quali sono: dal confine di Bicinicco al confine di Risano, e da Mortegliano al confine di S. Maria Sclaunicco.

Tanto si porta a pubblica notizia, onde coloro che credessero averne interesse, possano produrne entro 15 giorni i creduti reclami.

Dall' Ufficio Municipale
Mortegliano il 7 novembre 1871.

Il Sindaco
TOMADA

ATTI GIUDIZIARII

N. 4 e 5

Si fa noto che l'eredità di Giovanni fu Antonio Di Cecco detto Testin, morto a Braulins nel Comune di Trasaghis il 29 marzo di quest'anno, venne accettata beneficiariamente ed a termini del testamento scritto 31 gennaio 1869 dai figli Antonio e Giovanni Di Cecco, e dai nipoti discendenti Giuseppe e Maria fu Domenico Di Cecco, e Domenico fu Osualdo Di Cecco, nel verbale 22 ottobre p. p. n. 4; e che l'eredità medesima venne pur accettata beneficiariamente per la quota legittima loro competente dalle figlie Orsola e Domenica Di Cecco, che ripudiarono la quota ad esse lasciata col detto testamento, nell'altro verbale 3 corrente n. 5.

Gemona, 5 novembre 1871.

Il Cancelliere
ZIMOLO

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.